

# proposta

DOMENICA 20<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1627 - 16 AGOSTO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

## BEATI GLI OPERATORI DI PACE PERCHE' SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

ovvero

*Beati quelli che diffondono la pace:*

*Dio li accoglierà come suoi figli.*

Le due traduzioni sono pressappoco uguali. Nella seconda, come sempre, l'azione di Dio è più sottolineata ed attiva.

Ma chi sono gli "operatori di pace"?

Sono quelli che mettono davanti alla porta della casa la bandiera arcobaleno?

Sono quelli che partecipano alle manifestazioni per la pace che non raramente diventano motivo di scontro violento con la polizia?

Chi sono?

Ho un ricordo (che penso disturberà più di qualcuno, ma che è la pura e semplice verità).

Negli anni ottanta c'era ancora il servizio militare obbligatorio, e chi riceveva la cartolina precetto doveva partire. E più di qualcuno faceva una naia dura, lontano da casa, con un rancio improbabile, e con tanti "signorisi".

Poi c'erano gli "obiettori di coscienza" che se ne stavano a casa, facevano qualche ora al giorno in qualche istituzione benefica, vedevano la morosa tutti i giorni e stavano con lei tutte le sere, sabato e domenica liberi e in più prendevano una paghetta (tra le quattro e le seicentomila lire al mese).

In più si sentivano fieri difensori della pace.

Erano, invece, di puri e semplici imboscanti, che furberamente avevano scelto la strada più comoda.

No. Questi non erano e non sono "costruttori di pace"

Perché costruire evoca il mestiere del muratore ed io che ho fatto per due estati il manovale (malta e bimattoni) so cosa vuol dire faticare sotto un sole di agosto.

Costruisce la pace chi fatica per la pace.

A cominciare dalla sua famiglia, dove si sacrifica per evitare che piccoli contrasti si trasformino in crepe irreparabili.

A cominciare dalla comunità nella quale cerca e sottolinea sempre e solo ciò che unisce sobbarcandosi il peso di riparare ciò che divide.

E poiché non c'è mai pace vera senza giustizia, il costruttore di pace è e si sforza di essere un uomo giusto: giusto con gli amici, con i dipendenti, con i superiori, con tutti.

Giusto anche con quella fetta di umanità che, essendo trattata con ingiustizia dal resto del mondo, non ha il necessario per vivere. E perciò questo "costruttore di pace" si tassa fedelmente perché anche quelli che vivono nel terzo mondo abbiano anche loro qualcosa da metter sotto i denti.

Insomma: non un "intellettuale", né un chiacchierone, ma uno "che fa".

Costui è felice/beato ogni volta che sente una buona no-

tizia che arriva dal mondo dei poveri e degli esclusi, perché la sente, questa buona notizia, rivolta a lui.

Ne sentirà poche, ahimè, nel corso della sua vita, ma potrà sempre consolarsi dicendo: io ce l'ho messa tutta.

Chi potrei indicare come un "costruttore di pace"?

Mi viene in mente il Tore: voi che ne dite?. drt

## IL CAMPO ESTIVO DELL'ACG

Nelle giornate dal 17 al 19 di luglio per noi ragazzi di ACG 1 e 2 si è svolto quello che possiamo definire un "mini campo". Sapevamo già che non sarebbe stato lo stesso degli anni precedenti: niente tende, niente camminate nei boschi, niente canti attorno al fuoco. Nessuno si è perso d'animo! Grazie all'impegno e alla tenacia i nostri animatori sono riusciti, nel rispetto delle norme di sicurezza, ad organizzare tre giornate di divertimento e condivisione ricavando pur sempre momenti dedicati alla riflessione e alla preghiera.

La prima giornata l'abbiamo trascorsa qui, all'interno della nostra parrocchia tra le vie di Chirignago, accogliendo e facendo la conoscenza dei nuovi ragazzi di terza media appena entrati nel nostro gruppo. La seconda divertente, ma un po' faticosa giornata, è iniziata al Passo Campalto dove ognuno di noi armato di pagaia e giubbotto di salvataggio è salito su un kayak e ha remato fino alla vicina isola di Campalto.

Con polenta e salsicce sul fuoco per la prima volta dopo tanto tempo ci sentivamo uniti e parte della stessa famiglia, l'atmosfera era quella di un campeggio, tutto era di nuovo come prima. Durante la terza e ultima giornata, dopo le lodi mattutine, ognuno con la propria bicicletta siamo arrivati a Mestre in un grande campo dove abbiamo trascorso una magnifica giornata tra riflessioni e giochi. Al nostro ritorno dopo la messa con Don Roberto abbiamo cenato tutti insieme e preparato quello che per alcuni di noi sarebbe stato l'ultimo e temuto falò; tra canti, risate, divertimento, pianti di gioia e ringraziamenti la serata è giunta al termine.

Non è mai facile chiudere un capitolo della propria vita ma noi ragazzi di quinta superiore siamo pronti a scriverne uno tutto nostro, con la consapevolezza di essere stati amati dai nostri animatori Alice, Chiara, Giacomo, Ilaria e Riccardo che con il loro esempio e il loro impegno costante hanno contribuito a crescerci nella fede e anche con poco nelle loro mani hanno reso speciale e indimenticabile il nostro ultimo campeggio.

Elisa, Erica, Niccolò, Nicolò  
**PARROCCHIA E SCUOLA MATERNA**

Nel riepilogare fatti del passato che arrischiano di essere totalmente dimenticati voglio raccontare, questa volta, qualcosa sulla nostra scuola materna paritaria e sul suo strettissimo legame con la parrocchia ed il parroco.

Quando giunsi a Chirignago il centro della parrocchia non era la canonica o il nostro piccolo patronato, lo era la scuola materna. A quel tempo le suore erano cinque mi pare, e in parte giovani: suor Ada non aveva ancora cinquant'anni, suor Pierluigia di meno, Erano le suore il punto di riferimento della comunità: era in asilo che si facevano tutte le riunioni. Erano le suore che avevano in mano la catechesi. In quel tempo a governare la scuola materna c'era l'ambo Gino Darisi - Gianni Da Lio e la scuola disponeva di pochi mezzi economici a tal punto che ...

Durante il mio primo inverno da parroco, durante le vacanze di Natale quando la scuola materna era chiusa, mi son pensato di andare a trovare le suore: le ho trovate mezze ibernate: il loro appartamento godeva della bella temperatura di otto gradi; suor Pierluigia portava i moon boot come se dovesse camminare tra la neve ...

Decisi subito di dotare il piccolo refettorio vicino alla cucina e la sala in cui le suore guardavano la televisione o lavoravano di cucito di due termoconvettori a gas che diedero un minimo di calore anche quando il grande impianto di riscaldamento scolastico era spento, e contemporaneamente di abbassare i soffitti che superavano abbondantemente i tre metri di altezza.

Ma le casse della scuola erano inesorabilmente vuote e così cominciai una campagna di stampa a mezzo PROPOSTA per richiamare il comune di Venezia la suo dovere di sostenere TUTTE le scuole e non solo le sue.

Feci tanto rumore che l'assessore alla pubblica istruzione di Venezia venne a visitare la nostra scuola e, molto soddisfatto di come l'aveva trovata le concesse, prima assieme ad un'altra, una convenzione che dava alla nostra scuola una sicura serenità operativa.

Negli anni successivi furono fatti tanti lavori che urgevano e che prima erano stati accantonati.

Dieci anni fa fu necessario prendere la decisione di separare il laboratorio del mercatino dalla parte della scuola popolata da bambini ed insegnanti.

Con l'occasione era opportuno rifare i bagni dei piccoli e del personale.

Ma non c'erano i fondi.

E così, per la prima volta in vita mia aprii un mutuo decennale per l'importo di 130.000 euro.

L'ultima rata di questo mutuo la pagheremo la settimana prossima. E con l'ultima rata avremo restituito alla banca 180.000 euro (capitale ed interessi).

Ciò significa che la scuola materna è costata in questi ultimi dieci anni alla parrocchia 18.000 euro all'anno.

Alla faccia di chi dice che gestire una scuola paritaria è una azione commerciale che porta ad un profitto su cui lo stato giustamente deve imporre le sue tasse.

Un'altra cosa di cui le suore sono e saranno sempre riconoscenti è stata quando dotammo l'appartamento delle suore di condizionatori d'aria: Fu in un'estate davvero torrida (non come quella di quest'anno) e il pensiero che queste povere creature non trovassero pace per riposare aveva tolto il sonno anche a me.

Come va oggi?

Camminiamo sempre sulla lama di un rasoio.

Anche perché la denatalità ha colpito anche noi: se solo pochi anni fa quando si aprivano le iscrizioni c'erano genitori che aspettavano davanti alla porta della scuola dalle quattro del mattino e i 90 posti venivano occupati nel giro di due ore, oggi arriviamo a fatica alle 70 unità.

E siamo ancora fortunati.

Ringrazio ancora anche in questa sede coloro che hanno

dato il proprio contributo con il cinque per mille.

E invito tutti a "far musina" per gli acquisti presso il mercatino di Natale della nostra scuola.

Aggiungo: chi ha un bambino da inserire nella scuola dell'infanzia, dovunque abiti, sappia che la nostra scuola è **aperta, accogliente, ed economicamente la meno cara di quelle dei dintorni.**

Drt

## IL FATTO DELLA SETTIMANA

Da Borca di Cadore Elisa ci manda questo testo che accompagnava la liturgia domenicale

*Lo confesso, Gesù, anch'io ho avuto paura.*

*Paura di trovarmi troppo lontano da terra e quindi di non aver a disposizione un approdo vicino e sicuro, in cui rifugiarmi.*

*Paura delle onde che agitano la mia fragile imbarcazione e mi fanno dubitare di riuscire a far fronte alla tempesta. Paura del vento contrario che rende più complicata ogni cosa perché moltiplica le difficoltà.*

*Paura di affondare senza che nessuno si getti in mare per salvarmi, paura che la mia esistenza venga dimenticata da te e dagli altri e che io mi trovi abbandonato alla mia sorte.*

*La soluzione non consiste nel trovare il coraggio che non c'è, dal momento che nessuno se lo può dare.*

*C'è un'unica possibilità per venirne fuori: afferrare la mano che tu mi tendi e riporre in te tutta la mia sicurezza.*

*Sì, l'ho scoperto per esperienza: il contrario della paura è la fiducia.*

*Fiducia in te, nella tua presenza perché tu sei sempre pronto a tendermi la mano, a mostrarmi una via di uscita, a mettere sulla mia strada un compagno di viaggio che mi sostenga.*

*Fiducia nel progetto di Dio, che nessuna tempesta può fermare perché il suo Amore vince ogni corrente contraria*

NOI DUE

Anima e sudore,  
lacrime nascoste.

Battiti, emozioni preziose,  
fili di pensieri in volo verso l'ignoto.

Noi due

Un bacio rapito dalle foglie del bosco,  
evaso poi dal nulla per sbocciare come rosa  
sulle tue labbra.

Occhi come otri traboccano  
di realtà spigolosa ed essenziale.

Poi, il tepore lieve che cinge i sogni.  
Entri sottovoce ad urlare  
note ai miei anni.

Il brivido di un secondo  
e ti trovo al mio fianco.

L'eternità non ci ha mai diviso.

Galleggiamo nell'aria  
ancora per mano  
come amanti invisibili e cari.

VERONICA